



# Crac banche, decreti blindati per evitare il rischio Consulta

► I tempi per il varo dei provvedimenti si allungano a febbraio per garantire agli obbligazionisti indennizzati a prova di ricorso

## IL CASO

ROMA Evitare la censura della Corte Costituzionale. I criteri e i parametri per gli indennizzi ai proprietari delle obbligazioni subordinate delle 4 banche dovrebbero arrivare entro la prima decade di febbraio e non più a gennaio come appariva probabile nei giorni scorsi. E questo allungamento dei tempi deriva dal fatto che i tecnici al lavoro sul doppio decreto (e in particolare quelli del ministero della Giustizia) studiano le modalità tecniche per evitare che il «so-stegno umanitario», come lo definiscono ormai apertamente in diversi corridoi istituzionali, possa essere silurato da un eventuale ricorso, in via incidentale, sollevato in un qualunque Tribunale civile.

## PORTA STRETTA

Una eventualità tutt'altro che remota, in considerazione del fatto che i risparmiatori ai quali il Tesoro dovesse negare il rimborso, anche solo parziale, potrebbero poi fare causa e chiedere soddisfazione alla magistratura appellandosi alla incostituzionalità proprio dei provvedimenti che si stanno mettendo a punto. Una mossa che dirotterebbe la questione direttamente sul tavolo della Consulta, con l'ovvia conseguenza di ingarbugliare ancor di più la già complessa matassa. Un tecnico impegnato sul dossier la mette giù brutalmente: «Di fronte alla legge il ricco e il povero pari sono, come si fa a stabilire che due persone eventualmente

truffate allo stesso modo hanno eventualmente diritti diversi in fase di risarcimento?». Non a caso nella serata di ieri l'Ansa, citando una fonte giuridica, riferiva che i criteri dei decreti saranno costruiti in modo da non configurarli come un risarcimento di danno e che l'arbitrato sarà una sorta di corsia preferenziale rispetto a un parallelo eventuale procedimento civile. Per come il meccanismo è delineato, questo l'orientamento che starebbe emergendo in queste ore, più che un arbitrato fra parti l'operazione appare come uno strumento per alleviare delle perdite. Una strategia che serve a ribadire il fatto che lo Stato si sta facendo carico del problema dei 10 mila risparmiatori coinvolti, per ragioni di sensibilità istituzionale, ma che dal punto di vista del diritto la via maestra resta la causa civile contro le banche. Insomma il governo vuole allentare l'enorme pressione che monta: così da un lato c'è il desiderio di spegnere al più presto l'incendio mediatico e politico e riportare la fiducia fra i risparmiatori, ma dall'altro cresce la cautela nello scrivere delle norme che non abbiano al loro interno degli elementi di debolezza o, peggio ancora, di incertezza giuridica aprendo quindi il varco a ricorsi e contenziosi successivi. Di certezze fino a ora ve ne sono poche, fissate dalle linee guida del decreto del 22 novembre che ha istituito il fondo di solidarietà con una dotazione fino a 100 milioni di euro. Fondo che, ricordano dal Tesoro, potrebbe essere irrobustito da altre risorse ricavate

dall'eventuale extra-gettito derivante dalla vendita dei crediti svalutati degli istituti.

## I VINCOLI

Ma il modo in cui verranno distribuiti questi soldi dipenderà, appunto, dai criteri e dai parametri dei decreti ai quali stanno lavorando Mef, Giustizia, Bankitalia e Anac che dovrà esaminare caso per caso attraverso la sua camera arbitrale. Qualche punto fermo comunque c'è: appare infatti ormai certo che si terrà conto della percentuale dei propri risparmi investita, del tetto massimo concesso e del profilo di rischio del cliente. Ovviamente al netto delle vere e proprie truffe o dei vizi formali nella sottoscrizione dei documenti. Criteri che avvantaggiano i 1.010 per investitori con risparmi limitati che hanno investito nei bond subordinati azzerati oltre la metà del loro patrimonio. I loro bond valgono 27 milioni di euro. Avranno priorità ma comunque le loro situazioni saranno valutate, come per tutti, caso per caso. Vi sono poi i casi «medi», 1.484 clienti per un controvalore di 93 milioni che hanno investito fra il 30 e il 50% dei loro risparmi, che esaurirebbero così il fondo se a tutti dovesse essere riconosciuto il rimborso. Una ipotesi piuttosto improbabile, in ogni caso, considerato che i paletti fissati saranno molto rigidi per escludere dalla platea dei beneficiari coloro i quali non saranno in grado di dimostrare di essere stati raggirati e truffati in buona fede.

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda banche

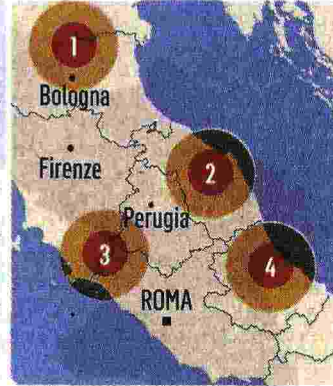
### I "SALVATAGGI"

#### Conti dei clienti

Depositanti e obbligazionisti	<b>oltre 1.000.000</b>	Salvaguardati
Pmi finanziate	<b>200.000</b>	Tutelate
Investimenti di obbligazionisti subordinati	<b>12.500</b>	Andati in fumo
Famiglie con azioni o bond subordinati (Adusbef-Federconsumatori)	<b>130.000</b>	Depauperate

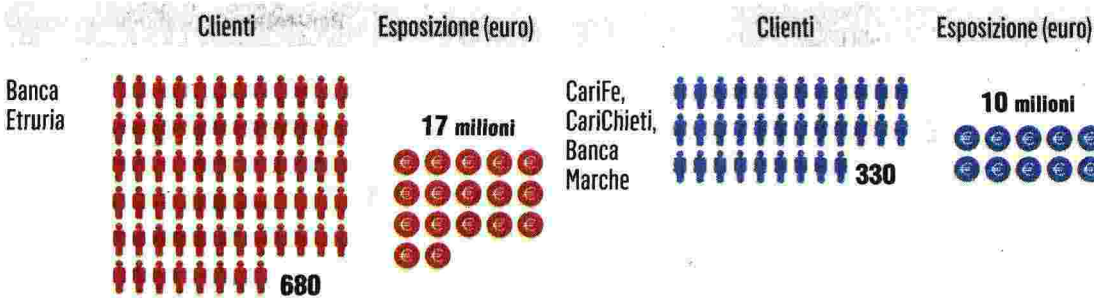
#### I territori interessati

- 1- CariFerrara**  
Ferrara-Modena-Rovigo
- 2- Banca Marche**  
Marche
- 3- Banca Etruria**  
Toscana Sud-Alto Lazio
- 4- CariChieti**  
Abruzzo



### I CLIENTI PIÙ ESPOSTI

Sono quelli che avevano in una delle banche fallite un patrimonio sotto i 100.000 euro, più del 50% investito in obbligazioni subordinate



<b>TOTALE</b>	<b>Clients 1.010</b>	<b>Esposizione 27 milioni</b>
---------------	----------------------	-------------------------------

ANSA centimetri

**I POSSESSORI DI BOND A CUI VIENE NEGATO IL RIMBORSO POTREBBERO RIVOLGERSI AL TRIBUNALE CIVILE**



Una filiale di Banca Etruria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.